

Ester B. Valdes



Articolo pubblicato da **Simone Calomino** sulla rivista *Vinile* n. 26 (Agosto/Settembre 2020)

©Sprea Editori

Si ringraziano le signore Silvana e Barbara per la collaborazione e il materiale fornito.

Se avete altre notizie sulla vita e sulla carriera di questa artista,
potete contattarci al nostro indirizzo di posta elettronica
ildiscobolo@gmail.com

LA CANTAUTRICE RITROVATA

Il 10 giugno 1933 teneva il suo primo concerto italiano **Ester B. Valdes**. Ecco l'avventurosa e misconosciuta storia della "signora Ester", così come viene ancora ricordata dagli abitanti di Stazzano, cittadina piemontese dove l'artista visse gli ultimi anni della sua vita.

Testo: **Simone Calomino**

Gli anni 30 e 40 sono stati un periodo di fondamentale svolta nella storia della musica leggera italiana. In questa fase, la canzone si allontana sempre più dai canoni dell'operetta assumendo un'identità propria. Questo avviene grazie all'influenza di molteplici fattori: il ruolo decisivo giocato dalla radio nella diffusione di massa della canzone, le innovazioni di canoni e linguaggi provenienti dagli stimolanti ambienti del *café-chantant* prima e del teatro di rivista poi e – di certo – le influenze provenienti da Oltreoceano che riescono a superare i limiti e le restrizioni autarchiche poste in atto dal Regime. A sostenere e contribuire attivamente allo sviluppo della Canzone vi è una nutrita schiera di nuovi autori, interpreti e direttori d'orchestra alla perenne ricerca di innovazioni linguistico-formali. Questi artisti sono talmente tanti e le loro storie sono spesso così complesse e intricate da non aver consentito alle enciclopedie e antologie della canzone fino a ora prodotte di rendere il giusto omaggio al merito di tutti. Forse è per colpa di una troppo prolungata svista dei grandi esperti della storia della canzone – o più probabilmente per il pesante strato di polvere e oblio che il tempo ha sedimentato sul ricordo di questi personaggi – che fino a ora nessuno si è mai ricordato di Ester Borgogno Valdes. Appartiene infatti a questo periodo denso di stimoli e innovazioni il primo vero esempio di cantautrice del panorama musicale italiano.

Prima di lei, altre artiste si erano cimentate nella scrittura dei testi di alcune canzoni che poi avrebbero anche interpretato. Ad esempio, è fatta risalire a Elvira Donnarumma una versione della celebre canzone da *café-chantant* *Il pesciolino* (altrimenti detta *Vieni pesciolino*), anche se in realtà pare che fosse opera di tale Catullio. Anna Fougez – la famosa soubrette degli anni 20 dai voluttuosi ventagli di piume – aveva il pallino della poesia e aveva anch'es-



Un'immagine di Ester da bambina.

sa scritto i testi di alcune sue canzoni, come *Belle mani*, servendosi delle musiche di Avitabile. Ma non è giunta a noi traccia di nessuna artista che, come Ester B. Valdes, componesse, cantasse e spesso anche accompagnasse da sé le sue creazioni.

Tutto comincia in una Sanremo del 1903, quando Elvira Di Leva – sanremese, classe 1884 – sposa Giovanni Bartolomeo Borgogno – un cuoco che lavora sulle navi, nato a La Morra in provincia di Cuneo nel 1879. La giovane coppia non riesce in nessun modo ad avere figli, così è costretta a rivolgersi ad alcuni luminari liguri per realizzare il loro sogno

di diventare genitori. Così, il 4 dicembre 1908 – giorno di Santa Barbara – nasce a Pegli una bambina di nome Ester. La nascita della figlia non dona però la sperata felicità alla coppia, che di lì a poco decide di separarsi. Quando Ester ha appena tre anni, Elvira parte con lei in cerca di fortuna per il Sudamerica, stabilendosi a Buenos Aires. Qui la piccola Ester intraprende gli studi, dimostrando sin da subito uno spiccato interesse per il mondo dello spettacolo.

In Argentina Ester inizia a prendere lezioni di recitazione dalla maestra Giulia Cassini Rizzotto, attrice del periodo del cinema muto nonché una delle prime registe italiane. Contemporaneamente, studia pianoforte con il maestro Vincenzo Scaramuzza, inventore dell'omonimo metodo, e con il celebre maestro Constantino Vicente Gaudio. Diplomatasi in pianoforte all'età di diciannove anni, inizia da subito a tenere i suoi primi concerti, dedicandosi anche alla composizione. Risale al 1928 la sua prima canzone, *Remember (Recuerdo)*, un "valzer americano" sul cui spartito capeggia la frase "Dedico [questa canzone] con l'affetto più puro ai miei genitori". Seguono molte altre composizioni



Buenos Aires, 1927: diciannovenne e appena diplomata in pianoforte.

*«Non è giunta a noi traccia
di nessuna artista che, come
Ester B. Valdes, componesse,
cantasse e spesso anche
accompagnasse
da sé le sue creazioni»*

Fine anni 40: Ester ritratta
al microfono da Luxardo.



ESTER B. VALDES



in lingua spagnola. Per tutta la sua carriera, infatti, Ester rimarrà indissolubilmente legata alla lingua della sua terra d'adozione, realizzando per molte sue canzoni due versioni parallele del testo, una in italiano e una in spagnolo.

Nel 1929 la giovane Ester Borgogno – all'epoca ancora si firmava così – ha occasione di venire a contatto con il grande schermo, recitando una piccola parte nel film muto *Destinos*, diretto da Edmo Cominetti. Del 1930 è invece il suo secondo film – questa volta sonoro – *Dios los cria*, sempre per la regia di Cominetti. Qui Ester recita una parte di maggior rilievo e ha anche occasione di far eseguire al tenore Diaz una sua canzone tango intitolata per l'appunto *Dios los cria*, con testo di Hector R. Ferreyra.

Nel 1932 la giovane vince una borsa di studio, grazie alla quale ritorna in Italia per completare gli studi di canto. Si stabilisce quindi a Napoli dove prende lezioni da Raffaele Punzo, un bravo tenore che era stato in passato il segretario personale di Enrico Caruso. In questo periodo, Ester sviluppa una bella voce di mezzosoprano. Nel frattempo, continua incessantemente a scrivere canzoni e decide di assumere uno pseudonimo. Da sempre affascinata dai costumi valdesi che aveva avuto modo di osservare frequentando – principalmente per curiosità – la comunità valdese di Buenos Aires del quartiere Belgrano, sceglie l'esotico cognome Valdes, mantenendo soltanto l'iniziale puntata del suo cognome di nascita.

Grazie alla sua simpatia e spigliatezza, riesce velocemente a farsi strada e a legare con molti personaggi e artisti del napoletano, diventando anche membro del "Circolo donne professioniste e artiste", presso il quale tiene il

Ester negli anni 30.



suo primo concerto italiano il 10 giugno del 1933. In quest'occasione, Ester presenta otto canzoni scritte da lei, alcune in italiano e altre in spagnolo. Fra queste figura anche *Onda*, canzone hawaiana scritta a quattro mani con il celebre maestro Tito Petralia, all'epoca diret-

tore di una delle Radio-orchestre dell'EIAR. È proprio Petralia a farla debuttare nell'estate del 1933 dai microfoni di Radio Napoli. La sua insolita figura di compositrice, cantante e anche accompagnatrice al pianoforte delle proprie composizioni, fa subito molto scalpore. Le voci su di lei arrivano fino all'orecchio di Nino Piccinelli, direttore d'orchestra scritturato dalla casa discografica milanese "La Voce del Padrone – Columbia – Marconiphone". Incuriosito da tanto talento, il maestro la invita a raggiungerlo nel capoluogo lombardo per farle incidere alcune canzoni. Così, nel mese di novembre, Ester firma un contratto con "La Voce del Padrone", per la quale realizza un buon numero di facciate cantando sia da



sola che in coppia con altri celebri interpreti dell'epoca, fra cui Renzo Mori. Nel frattempo, a Napoli, Ester ha già iniziato a stringere contatti con alcuni autori di rivista. In particolare, viene ingaggiata dalla Compagnia Molinari per la scrittura di un quadro musicale chiamato "Vecchia storia - Romanticherie del Secondo Impero". La rivista dal titolo *Lasciate ogni speranza* va in scena al Teatro Nuovo di Napoli nell'aprile del 1934 e il quadro realizzato da Ester, interpretato da Lucy D'Albert e Vincenzo Scarpetta, ottiene ottimi riscontri. Di quell'anno è anche *Ragazzi d'Italia*, una rivista da lei scritta e musicata e molto vicina ai temi della propaganda fascista, andata in scena al Politeama di Napoli con una compagnia di piccoli attori. Allo spettacolo assiste anche Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, che sta organizzando un vero e proprio carro di Tespi per intrattenere i bambini delle colonie estive. Lo spettacolo piace molto a Ricci, tanto da indurlo a proporre a Ester l'utilizzo di *Ragazzi d'Italia* per il suo progetto. Nasce così il Carro di Tespi dei Balilla, che ottiene un grande successo. Nel frattempo, Ester ottiene un buon successo con un'altra rivista di propaganda, *Anch'io sono un Balilla*, rappresentata al Politeama Giacosa dalla compagnia "Bambinopoli" dell'EIAR di Napoli. Per mantenere viva la sua carriera d'interprete, nel dicembre del 1934 Ester incide ancora un disco, questa volta pubblicato dall'etichetta Columbia, in cui canta ed esegue al pianoforte due allegre canzonette: *A nanna ci vo' da sola* e *Don Pedro e Donna Pepa* (Columbia DQ 1207). Inizia qui a delinearsi più chiaramente il suo personalissimo stile di scrittura: le musiche sono molto semplici e orecchiabili, in perfetta linea con i motivi in voga negli anni 30, spesso arricchiti da sonorità tipiche del tango argentino. I testi possono essere suddivisi in tre grandi filoni. Il primo comprende le canzoni ironiche: i ritratti di personaggi grotteschi, come la signorina sbarazzina

un po' timida di *A nanna ci vo' da sola*, che dice all'amato di preferire il giaciglio tutto per lei piuttosto che dividerlo con lui; la critica un po' ammiccante ai costumi femminili del tempo, alle nuove mode e alla passione per lo sport - o forse, un po' più, per gli atleti - di *Che tipo Carlotta*; la capacità di caratterizzazione di quadretti come *Miguelito*; la critica alle incoerenze della società del suo tempo, ad esempio la voglia di consumismo in tempo di crisi, condita da un po' di satira di costume, di *Oggi è di moda la bolletta*.

Il secondo filone comprende canzoni nelle quali il romanticismo da feuilleton la fa da padrone, come in *Qualche volta* e *Onda*. L'ultimo filone è quello che riunisce la passione per i ritmi sudamericani di *Sevillanita* e l'esterofilia - anch'essa un po' satirizzata - di *Margarita*.

L'ironia e la capacità di fare satira sono caratteristiche che di certo favoriscono l'esito dell'incontro di Ester con i due celebri commediografi e autori di rivista Dario Nelli (pseudonimo di Francesco Cipriani Marinelli) e Mario Mangini, avvenuto nel 1935. I due commediografi le propongono di collaborare alla creazione dei quadri musicali delle loro riviste. Ester accetta ben volentieri e con loro scrive *Abbasso gli uomini*, rivista messa in scena dalla Compagnia Molinari nella stagione 1935-1936 al Diana di Napoli. La collaborazione con Nelli e Mangini durerà fino al primo dopoguerra.

Divenuta una delle più ferventi sostenitrici dell'Opera Nazionale Balilla, nel luglio del



Con la adorata figlia Elvi.

1935 la Valdes è ancora in scena nel Sannio con *Ragazzi d'Italia*, alla quale affianca la neonata *Balilla per il mondo*, rivista molto simile alla precedente ma che, essendo pensata per il teatro, può contare anche sul sostegno di sfarzose scenografie.

Il 1936 è un anno tutto dedicato al teatro di rivista: con Nelli mette in scena nel gennaio al Teatro Fiorentini *L'amore in vacanza*, poi con Nelli e Mangini a marzo conquista il pubblico del Salone Margherita con *Tutto il mondo è mio*. Nel frattempo, Ester continua a lavorare alle sue personalissime riviste per bambini: è una passione, quella per il teatro per l'infanzia, che matura in questo periodo ma che perdurerà per tutta la sua vita. A giugno ripropone a Benevento *Balilla per il mondo* con una compagnia di ben 70 giovanissimi attori. Nel

lo stesso periodo, sulla scia del successo di questo genere di riviste simpatiche al regime, scrive anche *Leggenda imperiale*, *I ragazzi dell'Impero*, *Largo alla giovinezza* e *L'Italia sa fare da sé*.

Il lavoro di scrittura e allestimento teatrale la sta però tenendo lontana dal diretto contatto con il suo amato pubblico. Per cui, nel maggio del 1937, Ester decide di tenere alcuni concerti alla Sala San Sebastiano di Napoli, dove canta e suona le sue canzoni.

La collaborazione con Nelli e Mangini si è rivelata prolifica e al 1938 risalgono i suoi esiti più felici. Dopo le due "riviste satiriche di attualità" *SOS* e *Tutto scende, tutto sale* con la Compagnia Molinari, è la volta di due ben più importanti lavori: *Il diluvio n. 1* e *Il diluvio n. 2*. È proprio la prima di queste due riviste che segna l'inizio di una lunga collaborazione del trio con Nino Taranto. La consacrazione della loro intesa si ha il 15 novembre al Teatro Lirico di Milano con *Finalmente un imbecille*, per la compagnia dei Grandi Spettacoli di Nino Taranto e Titina De Filippo.

Fino a questo momento, si potrebbe suddividere la produzione di Ester Valdes per il teatro di

Un bel ritratto degli anni 40.



ESTER B. VALDES

rivista in due grandi filoni: quello di tipo trionfalistico-propagandistico fatto di riviste per bambini con il benessere dell'Opera Nazionale Balilla e quello di riviste satiriche di attualità con Nelli e Mangini. *Cuori in grigioverde* del 1941 chiude definitivamente il primo dei due filoni.

Continuano invece a vivere la loro più bella stagione – nonostante sia da poco scoppiata la Seconda guerra mondiale – le riviste scritte con Nelli e Mangini, che vengono in questo periodo riproposte dall'EIAR con la regia di Tito Angeletti: il 30 marzo 1941 va in onda *Tutto scende, tutto sale*, che contiene la canzone *Quando vo dalla ragazza* destinata a diventare – nell'interpretazione di Aldo Donà – uno dei più grandi successi radiofonici dell'anno (nonché uno dei maggiori successi della carriera di Ester); l'8 giugno è la volta di *L'amore non è più di moda*.

Un'altra canzone che ottiene un buon successo – venendo incisa anche da Carlo Buti – è *Un po' di sole mio*, tratta dalla rivista *Noi ricchi*, che debutta nel settembre 1942 al Teatro Valle di Roma nella messa in scena della compagnia di Nino Taranto. Dal momento che *Un po' di sole mio* cita in maniera molto evidente alcune strofette della celeberrima *O sole mio* (di Capurro-Di Capua-Mazzucchi), Ester è costretta a chiedere – in via amichevole – il permesso di eseguire la sua creazione alla casa editrice Fer-

dinando Bideri di Napoli, detentrica dei diritti della nota composizione.

Il 1943 è un altro anno "radiofonico" per Ester: a giugno, Radio GIL – la serie di trasmissioni dedicate alla programmazione per la Gioventù Italiana del Littorio – rispolvera e trasmette le sue radioriviste dedicate ai Balilla e alle Piccole Italiane. Ester stessa, in un articolo che porta la sua firma, descrive queste sue creazioni come "Spettacoli rapidi, dinamici, dialogo scarno e vivo, ritmo di scene e di visioni diverse, e soprattutto vita vissuta, la nostra vita, quella che viviamo, e che abbiamo l'orgoglio di vivere, e che ci dà spunto e materia per cento fiabe nuovissime".

La Seconda guerra mondiale continua a imperversare. Nelle burrascose atmosfere napoletane del 1943, Ester incontra lo scrittore Francis F. Johnstone, combattente in Italia con la Quinta Armata Americana. I due s'inna-

morano e il 10 ottobre 1944 convolano a nozze a Roma. Ester di lì a poco scoprirà di essere in dolce attesa: il 2 giugno 1945 nasce la figlia Elvi. In un'intervista rilasciata per il «Giornale della donna» il 1° gennaio 1946, l'artista dichiara: "Tra il canto e la bambina io credo d'aver trovata in me la poesia della vita". È un periodo molto positivo per lei, che approfitta della permanenza a Roma per prendere parte a molte trasmissioni nelle quali, quando non è in prima persona al microfono, è spesso interprete delle proprie creazioni. Nel frattempo, per la stagione teatrale 1945-46, collabora con Nelli e Mangini a un'altra rivista di Nino Taranto, *Venticello del sud*. Purtroppo, però, la "poesia della vita" che Ester dice di aver trovato è destinata a svanire, scalzata da un immenso dolore: il 6 novembre 1946, a causa di un'infezione, muore la piccola Elvi. Questo dolore trasforma completamente Ester, che si porterà dietro questa ferita per tutta la vita. Nonostante ciò, la sua grande forza interiore le consente di andare avanti.

Torna in radio nel febbraio del 1947, comparso in un programma di canzoni da Radio Milano. Grazie alla collaborazione stretta l'anno precedente con il giovane chitarrista Alberto Continisio – che si offre di accompagnarla in tutti i suoi spettacoli – Ester ha modo fra il 1946 e il 1947 di creare intorno alla sua figura un nuovo personaggio, trasformandosi

«Grazie alla collaborazione con Alberto Continisio, Ester si trasforma in raffinata interprete di ritmi sudamericani»



1948: Ester Valdes e Alberto Continisio si esibiscono in un locale notturno del napoletano.



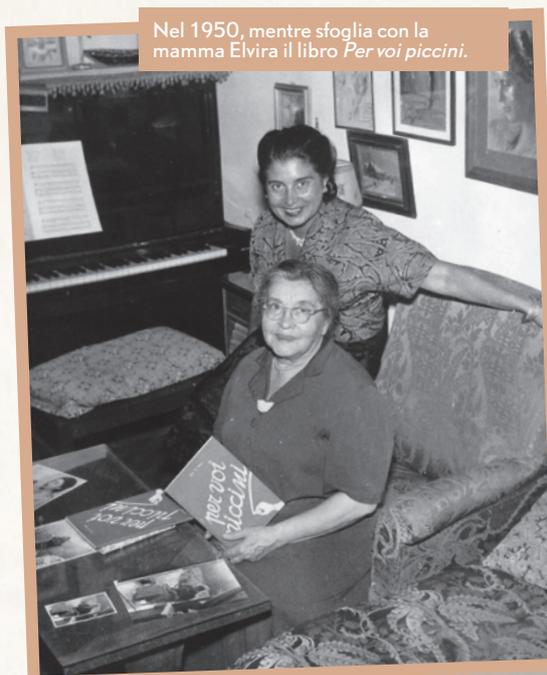
Ester Valdes, Alberto Continisio e un gruppo di bambini a Radio Napoli nel 1949.

da ironica canzonettista a raffinata interprete di ritmi sudamericani, che in questo periodo vanno per la maggiore. Ha così anche occasione di proporre le sue più belle composizioni con testo scritto in spagnolo, fra le quali la fortunata *Caballito jeresano*. Il successo è grande, tanto che i due interpreti sono spessissimo presenti nei palinsesti radiofonici fra il 1947 e il 1949. La casa discografica milanese FONIT scrittura Ester e Continisio per la registrazione di alcune facciate. Si tratta di canzoni con testo in spagnolo, tutte interpretazioni composte, realizzate più con l'obiettivo di puntare sul ritmo esotico che sul testo.

Nonostante i numerosi impegni, Ester non smette di lavorare con Nelli e Mangini alle ironiche riviste teatrali che tante soddisfazioni le stanno donando: risale a questo periodo la stesura di *La parola del fesso*, ispirata all'omonimo periodico tenuto dall'assessore Michele Parise (che vuole un po' sfidare il successo dell'«Uomo qualunque» di Giannini).

L'interesse per la pedagogia sviluppato ai tempi del Carro di Tespi continua a restare vivo in Ester tanto da rendersi disponibile, nel novembre del 1947, a tenere

Nel 1950, mentre sfoglia con la mamma Elvira il libro *Per voi piccini*.



DISCOGRAFIA ESTER VALDES

Dischi "La voce del Padrone"

GW 143

- *A nanna ci vo da sola* (*Yo quiero dormir solita*), canzone tango di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa nell'aprile 1933.
- *Michelino* (*Miguelito*), canzone tango di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa nell'aprile 1933.

GW 275

- *Sevillanita*, canzone paso-doble di E.B. Valdes. Solo refrain cantato. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa nel settembre 1933.

HN 117

- *Un musin biricchin*, canzone fox lento di Eisemann e Ramo, dalla rivista *La gatta nel sacco*. Con Renzo Mori. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa nell'ottobre 1933.

HN 118

- *Troppo tardi*, canzone tango di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa nell'ottobre 1933.

HN 131

- *Qualche volta*, canzone valzer di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa il 14 novembre 1933.
- *Onda*, canzone hawaiana di Valdes e Petralia. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa il 14 novembre 1933.

HN 132

- *Che tifo... Carlotta*, canzone tango di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa il 14 novembre 1933.
- *Oggi è di moda la bolletta*, canzone scottish di E.B. Valdes. Con Renzo Mori. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa il 14 novembre 1933.

HN 133

- *Margarita*, canzone tango di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa il 14 novembre 1933.
- *Se trovo un maritino*, canzone one-step di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa il 14 novembre 1933.

HN 134

- *Mi chiedi* (*Me pides*), stornellata spagnola di E.B. Valdes. Con Anacleto Rossi. Trio di violino, viola e pianoforte diretto da Nino Piccinelli. Incisa il 14 novembre 1933.

HN 151

- *Piccola damina*, canzone di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa nel dicembre del 1933.



- *Mamma non c'è più*, canzone valzer lento di E.B. Valdes. Orchestra diretta da Nino Piccinelli. Incisa nel dicembre 1933.

HN 319

- *Firenze dorme sotto le stelle*, stornello di Cuscina dall'operetta *Stenterello*. Con Gina Allulli Olivieri. Orchestra diretta da Dino Olivieri. Incisa nel maggio 1934.

Dischi Columbia

DQ 1207

- *A nanna ci vo da sola*, canzone tango di E.B. Valdes. Accompagnamento di pianoforte a cura dell'interprete. Incisa nel novembre 1934. N.B.: Sull'etichetta, l'interprete figura come Ethel B. Valdes.
- *Don Pedro e donna Pepa*, canzone minuetto di E.B. Valdes. Accompagnamento di pianoforte a cura dell'interprete. Incisa nel novembre 1934. N.B.: Sull'etichetta, l'interprete figura come Ethel B. Valdes.

Dischi Fonit

12379

- *Je suis seul ce soir*, canzone slow di Noel, Casanova, Durand. Cantata in francese. Orchestra diretta da Eros Sciorilli. Incisa nel settembre 1946.
- *Symphonie*, canzone slow di Tabet, Bernstein, Alstone. Cantata in francese. Orchestra diretta da Eros Sciorilli. Incisa nel settembre 1946.

12402

- *Ciu ciu*, canzone di Molinare. Cantata in spagnolo. Alberto Continisio alla chitarra. Incisa il 1° ottobre 1946.
- *Cielito lindo*, canzone ranchera di Dusti. Cantata in spagnolo. Alberto Continisio alla chitarra. Incisa il 1° ottobre 1946.

12403

- *Palabras de mujer* (*Lara*), canzone samba cantata in spagnolo. Alberto Continisio alla chitarra. Incisa il 1° ottobre 1946.
- *San Domingo* (*Valdes*), canzone conga cantata in spagnolo. Alberto Continisio alla chitarra. Incisa il 1° ottobre 1946.

ESTER B. VALDES



insieme ad alcune insegnanti un corso di perfezionamento per maestre di scuola materna come insegnante di musica.

Nel 1948 Gino Campese, bravo direttore d'orchestra di origini napoletane, chiede a Ester di prendere parte come cantante ad alcune trasmissioni della sua orchestra. Mentre la radio trasmette la sua voce, a teatro si mettono in scena i suoi nuovi quadri musicali: il 1948 è l'anno delle due riviste *Nuvole* (con Nino Taranto e Marisa Vernati. Ottengono particolare successo le canzoni *Viva le case di Fanfani* e *Boogie-woogie in paradiso*) ed *È arrivato il 48...*. L'anno in cui Ester inizia ad allargare i suoi orizzonti oltre le frontiere nazionali è il 1949. Dopo aver tenuto alcuni piccoli concerti nella sua Napoli e dopo aver cantato spesso in radio con Continisio, il 10 maggio prende parte ad alcune trasmissioni per la Radio Svizzera Italiana, stazione di Monteceneri. Sul finire del mese, parte per Parigi dove tiene alcuni concerti alla radio francese e incide anche un disco per la Radiodiffusion contenente le canzoni *La Marguerite* ed *Epoca bella*.

Gli anni 50 portano grandi cambiamenti per la vita di Ester. Nel 1950, dopo aver scritto su suggerimento dell'amico Cesare Zavattini un libro per bambini dal titolo *Per voi piccini* e dopo aver collaborato con Nelli e Mangini a un'ennesima rivista per Nino Taranto (*Appuntamento in palcoscenico*), si esibisce con Continisio in importanti eventi per i quotidiani napoletani «Il Mattino» e «Roma» per poi partire fra ottobre e novembre per Vienna. Al rientro dall'Austria, l'artista annuncia una tournée per il Sud America. È durante i preparativi per il suo viaggio che accade un episodio molto particolare. Al Casinò Municipale di Sanremo si sta organizzando il primo Festival della Canzone Italiana. La commissione selezionatrice ha scelto un suo brano intitolato *La margherita*, che viene affidata all'esecuzione di



El Conjunto Infantil Liliput, il cast di *Bambilandia*.

Nilla Pizzi con il Duo Fasano. Eppure qualcuno, ascoltata la canzone, ha da ridire sull'originalità del pezzo riconoscendovi le note della canzone ranchera *Las margaritas*, scritta nel 1932 da Domingo Pelle e Alfredo Pelaja e interpretata con un certo successo in Sud America da Agustín Irusta con l'orchestra di Francisco Canaro. Lo scandalo scoppia poco prima dell'inizio dell'ultima serata, quando la canzone occupa ancora la quinta posizione in classifica. La giuria del Festival si riunisce in fretta e furia, decidendo di lasciar pure che la canzone venga eseguita ma comunque di relegarla in ultima posizione, qualsiasi sia il punteggio da essa ottenuto. Di questa vicenda non arriva che una lontana eco a Ester – che tra l'altro è in buona fede non conoscendo il regolamento della neonata manifestazione e avendo composto lei i deliziosi



Pedro M. Laya y Torres: prima collaboratore, poi compagno.

versi in italiano – in quanto nei primi mesi del 1951 l'artista è già partita per il Sudamerica.

Appena sbarcata, Ester viene subito scritturata dalla Direzione di Cultura Operaia del Ministero del Lavoro per un primo piccolo tour nei grandi centri petroliferi, terminato il quale, dopo aver passato una settimana all'Avana, si stabilisce in Venezuela, a Caracas. Qui, nel mese di giugno, canta dalla Radiodifusora Nacional tutti i venerdì alle 8. Instancabile, intraprende numerosi

viaggi recandosi un po' dappertutto: dapprima in Ecuador e Panama, per approdare nel mese di dicembre in Colombia, a Santiago de Cali, dove canta le sue canzoni per le Emisoras Radio Pacifico. Il 28 dicembre 1951 scrive «El País»: «Crediamo che sia l'unica cantante che sappia accompagnarsi col pianoforte offrendoci un selezionatissimo e variato diletto con



Ester al pianoforte durante le prove di *Bambilandia*.



Fine anni 50: Ester e Pedro posano insieme a tutti i ragazzi del cast di *Bambilandia*.

le sue canzoni e la sua musica". Dopo una tappa a Bogotà nel gennaio del 1952, la Valdes torna a Caracas dove viene assunta dalla Direzione di Cultura Popolare del Ministero del Lavoro per la formazione di un piccolo coro, il Conjunto de Radio Teatro Infantil, di lì a poco rinominato Compagnia Lilliput. Si tratta di una formazione di 7 bambini che, scritturati alla radio, danno vita a *Una tarde en Lilliput*, una fortunatissima serie di rubriche radiofoniche scritte da Ester, che cura anche la messa in scena, alla quale spesso prende parte in prima persona. In questa difficile opera è coadiuvata dall'ex giornalista Pedro Laya y Torres, del quale Ester s'innamora e con il quale resterà insieme per molti anni. Il successo della compagnia Lilliput è tale da spingere un'etichetta discografica locale a realizzare una serie di dischi dedicati alle canzoni del programma, denominata "Grabaciones del Raton Perez" in onore di uno dei principali per-

sonaggi di quello spettacolo. Il 20 giugno 1953, il Conjunto Infantil Lilliput debutta in televisione in un nuovo programma dal titolo *Bambilandia*. Si tratta di una trasmissione che va in onda tutte le domeniche e contiene piccole scenette di varietà, canzoni, balletti e atti unici ridotti dalle migliori opere teatrali. Il tutto recitato da una compagnia di 40 bambini, molti dei quali di origini italiane. La pluripremiata *Bambilandia* si rivela il maggior successo della carriera di Ester, e rappresenta uno dei maggiori fenomeni transmediali del Sudamerica: oltre che una pagina omonima curata da Ester sul quotidiano «La Esfera» (del quale lei è direttrice artistica), alla trasmissione verranno dedicate nel corso degli anni diverse serie di dischi a microscolco e due libri. La trasmissione vince due volte il premio "Avila" come miglior programma televisivo dell'anno (nel 1956 e nel 1957) e il prestigioso "Guaicaipuro de Oro 1957". In questo periodo, l'artista torna spesso in Italia per far visita all'anziana madre che nel frattempo si era trasferita nella villa di famiglia a Stazzano. Ma è a Madrid che pubblica il suo secondo libro, *Los cuentos de Ester*, ed è sempre lì che nel 1958 tiene alcuni concerti e diverse conferenze dedicate all'importanza dei corsi di recitazione per bambini come ausilio didattico. *Bambilandia* continua a riscuotere successi fino al 1966, quando viene chiusa. Ester e Pedro possono godersi una meritata pensione, pur non rinunciando all'insegnamento della musica e a seguire le carriere di quei bambini ormai diventati un po' tutti loro figli. Passano gli anni ed Ester sente sempre più la nostalgia dell'Italia. Dopo un grave incidente d'auto che la

costringerà di lì in avanti a utilizzare un bastone, nel 1981 decide con Pedro di tornare in Italia. Nel frattempo, Pedro si è ammalato, ma Ester continua a essere piena di vitalità e ha un costante bisogno di tenersi in attività. Per questo, oltre a continuare a comporre alcune canzoni, si dedica all'insegnamento gratuito di musica ai bambini del paesino di Stazzano e fonda l'Associazione Amici della Musica. Pedro muore il 24 ottobre 1982, ma Ester non resta da sola. Viene infatti accudita dal suo "angelo custode" Rosa, che si era presa cura della sua villa di Stazzano e della madre Elvira negli anni in cui l'artista viveva in Venezuela. Insieme a Rosa ci sono anche Silvana e sua figlia Barbara, che accompagnano spesso Ester nei suoi numerosi viaggi turistici. Gli ultimi anni sono felici e tranquilli, vissuti in un mondo fatto di tanti amici, viaggi e buona musica. Continua sporadicamente a esibirsi: nel 1986 suona ad Alessandria in occasione della manifestazione "Il microfono d'oro" organizzata dall'associazione "Amici del Lastrico". Circondata dall'affetto dei suoi cari, Ester si spegne serenamente a Stazzano il 5 novembre 1993. "Paroliere si nasce - dicono le regine della canzone", un articolo uscito nel 1954 su «Il Giorno» va alla ricerca degli autori di canzoni di sesso femminile attivi in Italia. Ne trova sette, ma precisa che fra questi "Ester Valdes [...] è la sola compositrice che interpreta le sue canzoni", e aggiunge che queste autrici "sono sconosciute perché tutte preferiscono nascondersi nel mistero. Hanno un pseudonimo e lo usano, convinte che gli editori preferiscano così; senza pensare invece che rifiutano di cimentarsi proprio in un campo in cui la grazia e la femminilità costituiscono il migliore passaporto per il successo". È proprio questo tocco di femminilità a caratterizzare tutta la produzione di Ester Valdes, un repertorio caduto nel dimenticatoio per troppo tempo. ●

Durante un viaggio in Italia, nel 1965.



Ester e il vecchio amico Cesare Zavattini.